

Ss. GIOVANNI E GENNARO

(VASARI- MILANESI, vol VI, p. 393 e m. 4)

"[IL SODOMA] Dipinse ancora per la Compagnia della Trinità una bara da portar morti alle sepolture, che fu bellissima; ed un'altra ne fece alle Compagnie delle Morte, che è tenuta la più bella di Siena: ed io credo ch'ella sia la più bella che si possa trovare; perché, oltre all'essere veramente molto da lodare, vede volte si fanno fare simil cose con spese o molto di dispendio."

(Nota 4:)"Quest'altra bara, veramente bellissima e ben conservata, vedesi ora sciolta in quattro pezzi nella chiesa della Compagnia laicale di san Giovanni e san Gennaro. Il reddito del pagamento di questo lavoro è de' 27 maggio 1527. N'ebbe in prezzo novantotto lire."

S. Antonio in Fontebranda

^{Romagnoli}
~~Marco Ferri~~ (1822), p. 50.

" La prima interna Cappella di questa Confraternita [S. Giov. Batt. e S. fannaro] ha il Crocifisso di S. Pio V., con due figure laterali dipinte nel 1425 da Martino di Bartolommeo per la Chiesa di S. Antonio in Fontebranda, coll' ornato intagliato da Antonio Barili. "

S. ANTONIO IN FONTEBRANDA

Romegnoli, Bellartisti, IV, pp. 49-52.

" [MARTINO DI M^o BARTOLOMEO BULGARINI] concluse nel seguente anno 1425: la tavola grande esistente già nella chiesa parrocchiale di S. Antonio in Fontebranda, parte della quale (cioè un S. Gio. Evangelista, e la M.V.) vederla lateralmente situata al crocifisso di S. Giovanni sotto al Duomo.

Questa tavola descritta dal P. della Valle (per che intatta a quell'epoca) era tutta angoli acuti, e piccole Piramidi in tal modo infrascate (sic' Egli) che pareva il modello di qualche chiesa architettata nel gusto detto gotico. Sotto ai voti erano delle figure di varia forma e grandezza. I Ss. Apostoli Pietro, e Paolo, e il Battista erano al naturale. Si vedeva nel mezzo M.V. sedente, dal divino figliuolo coronata, a cui facevano corte una schiera d'angeli. La maniera in usata da Martino era secca, e austera, ferreo [sic] il colorito, ma le teste avevano del buono. Nell' inferior scompartimento faceva miglior comparse. Alcune

storiette rappresentavano le gesta di S. Antonio Abate,
nelle quali il Penitente, e l'insidiatore che lo minaccia,
e la morte del Santo erano ragionevolmente espresse.
Non affatto infelicemente dipinta era l'architettura, e
più che mediocre la storia di mezzo figurante la Cr-
cifissione. " Si vede (scrive il P. della Valle) la Vergine tre-
fitta dal dolore e svenuta; i soldati che giocarsi la
veste inconsueta [?] del suo figliuolo divino, e i menigololi
che lo insultavano sembrano la cagione più forte di quell'
accidente. Pone il colmo a questa scena funesta il rompersi
delle gambe al reo Ladrone ostinato, il qual atto si eseguisce
da due Ministri spietati. Il nudo più commovente a vedersi
in questa tavola, e da queste composizioni appresero certe-
mente non poco i moderni. "

Sotto la fascia della cornice si leggeva la seguente iscrizione: :
Al nome di Dio amen. 1425. questa bella tavola au fatto
fare l'Università dell'arte de charnovolj di loro propri
denari. Operari ne furono Mejo [...?] di corso Mino
di Giovanni lega e Nanni di Benedetto Charnvol. Menicho
di Fejo Fucha Camerlengo. * Martinus Bartholomei pinxit
Mense Januarij die XVII. "

Martino di Bartolommeo,

[E. Romagnoli.] 1822, pp. 50-51. [Ss. Giovanni e Gemma sotto il Dromo]
La prima interna Cappella di questa Confraternita
ha il Crocifisso di S. Pio I, con due figure laterali
dipinte nel 1425 da Martino di Bartolommeo per la
Chiesa di S. Antonio // in Fontebranda, coll'ornato inta-
gliato da Antonio Barili. [è il Gor. di Paolo o PA?]]

[Ss. Giovanni e Gemma]

[E. Romagnoli.] 1832, p. 59. La prima interna Cappella ha il Crocifisso, che fu
di S. Pio I con due santi laterali dipinti nel 1425 da Martino
di Bartolommeo per la Chiesa di S. Antonio in Fontebranda.
L'ornato è intagliato di Antonio Barili.

E. Romagnoli 1836, p. 60. conteneva pitture di Mico da Siena, e di Martino
di Bartolommeo.

S. Antonio in Fontebanda

N. 2

Matteo di Bartolommeo,

E. Romagnoli 1840, p. 52 - [Costanziani come 1836]

